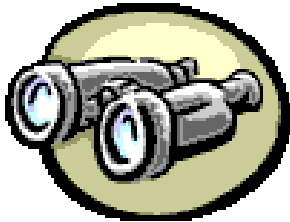


portavoce che prende parte periodicamente agli incontri di scambio e coordinazione tra i gruppi, al fine di arrivare, se possibile, ad azioni e decisioni comuni e condivise. Il portavoce non è un delegato e quindi, di regola, il Consiglio non è decisionale, se non in situazioni di urgenza.



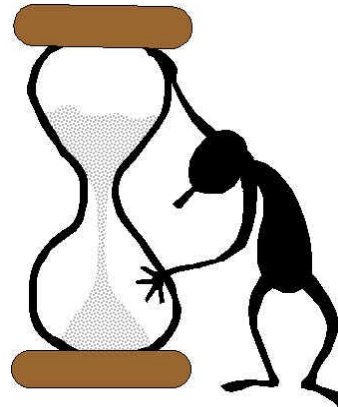
**DISOBEDIENZA CIVILE:** rappresenta un livello di alto rischio e compromissione personale dell'azione nonviolenta, in quanto presuppone l'illegalità dell'agire stesso: si disobbedisce ad una legge per manifestare il proprio rifiuto radicale di un'ingiustizia, fosse pure legalmente perpetrata. Termine base della tradizione nonviolenta, oggi riutilizzato dalle 'tute bianche in modo corretto rispetto ai contenuti dell'agire, ma ambiguo rispetto alle forme da loro scelte per farlo.

**EVACUAZIONI o SGOMBRI:** ricordiamo soltanto due cose: 1. che la polizia, per legge, non può fare cariche a freddo e senza una gradualità nell'uso degli strumenti a sua disposizione (persuasione, trascinalenti, idranti, manganelli...); 2. di portare scarpe aperte ma che non si sfilano, di correre ed urlare meno possibile, muoversi con calma in direzioni non scelte da troppi.

**FACILITAZIONE:** nella tradizione dei gruppi d'affinità si è affinata nel tempo la figura del facilitatore, una persona del gruppo che, a

rotazione, aiuta le persone a discutere e a decidere in modo efficace; nelle fasi in cui svolge questa funzione non prende parte alla discussione, ma si limita ad individuare e a far verificare i punti di consenso raggiunti dal gruppo, moderando i tempi e i modi degli interventi.

**GRUPPO D'AFFINITÀ':** rappresenta il fulcro dell'azione diretta nonviolenta, in quanto in esso le persone (che dovrebbero aver verificato da tempo metodi, fiducia ed affiatamento reciproci) si incontrano, discutono, decidono e valutano insieme il da farsi. Ogni GdA è autonomo, ma si collega agli altri inviando un suo portavoce al Consiglio, in modo tale da tener conto delle discussioni e delle istanze presenti tra tutti.



**HELP !:** chi si predisponesse al rischio di azioni dirette 1. documento valido di identificazione (meglio la carta di identità); 2. si segni il numero di telefono di un avvocato di fiducia o meglio ancora di un centro di appoggio giuridico, dopo aver preso già tutte le informazioni utili per la tutela dei propri diritti; 3. si informi sulle forme di assistenza sanitaria disponibili nelle vicinanze; 4. porti con sé il minimo necessario per sopravvivere ad un'azione prolungata (acqua non in bottiglia di vetro, occhiali da sole, fazzolettini, cappello, un piccolo cuscino da stadio...)

**INFILTRATI:** lo stesso gruppo d'affinità è la miglior autotutela dal rischio di infiltrazioni; vista la quasi totale trasparenza attuale delle nostre procedure è sempre possibile, però, che chiunque possa intrufolarsi; senza nutrire eccessi di diffidenza preventiva da caccia alle streghe, il consiglio è di vigilare, in particolare durante un eventuale corteo. **ATTENZIONE:** gli infiltrati di solito sono vestiti come noi!

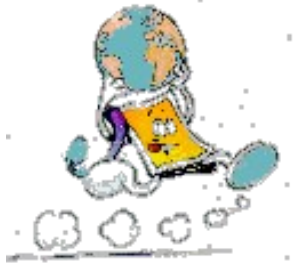
**LEGALITÀ':** il nonviolento rispetta il sistema di leggi entro cui si trova a vivere, ma non accetta di sottostare a leggi che considera ingiuste e sceglie pubblicamente ed apertamente di trasgredirle se le ritiene illegittime per la sua coscienza o per motivazioni sociali e morali. L'azione nonviolenta può essere quindi legittima ed illegale, così come un'azione perfettamente legale può configurarsi agli occhi del nonviolento come assolutamente illegittima e quindi da combattere.

**METODO DEL CONSENSO:** i GdA, attraverso la facilitazione, utilizzano nelle loro discussioni il Metodo del Consenso per giungere a decisioni davvero comuni e condivise; molto schematicamente esso si basa su quattro principi-base: 1. l'ascolto ed il valore delle differenze; 2. la verifica esplicita del consenso e del dissenso (il silenzio-assenso è ritenuto insufficiente); 3. la ricerca dell'unanimità attraverso la discussione anche di una sola "obiezione bloccante"; 4. la possibilità di astenersi sempre ed esplicitamente da una decisione eventualmente assunta a maggioranza.

**NONVIOLENZA:** tutt'attaccato è un termine che assume, nella ricerca gandhiana, un significato ben diverso dalla semplice 'non violenza' (ahimsa) intesa come astensione passiva dalla violenza o non aggressione; il 'satyagraha' è

una teoria-prassi integrata che include idee, azioni, programmi in positivo, in aggiunta, in costruzione.

La pace, non può essere soltanto, infatti, 'assenza di guerra'.



**OBIEZIONE:** Il Metodo del Consenso invita le persone ad esprimere dissensi ed obiezioni, soprattutto se radicali, prima che il gruppo deliberi un'azione comune; se l'obiezione fosse ritenuta significativa, indipendentemente dal numero delle persone che la presentano, il MdC prevede la possibilità di sospendere la decisione su quel dato punto, in attesa di nuove discussioni ed eventuali soluzioni più adeguate a tutte le persone del gruppo. L'obiezione non può però valere di per sé come veto rispetto a decisioni di altri, da cui è sempre possibile dissociarsi.

**POLIZIA:** per un nonviolento un poliziotto è, in primo luogo, un essere vivente ed un essere umano; un avversario, o meglio un difensore armato dei nostri avversari, ma mai un nemico. E' importante, nei limiti del possibile, stare in una posizione di apertura e di dialogo, di correttezza e di non provocazione, limitandosi a quel che l'obiettivo dell'azione comporta, senza eccedere in contatti personali e senza mai dare informazioni non

necessitate su sé e su altri. Di solito è utile delegare qualcuno a tenere specificamente i contatti con la polizia.

**QUALITA':** un'azione nonviolenta non si caratterizza per la quantità delle persone coinvolte, non si pone necessariamente l'obiettivo di muovere le masse (che sono comunque benvenute!); può essere agita anche da poche persone, da piccoli gruppi ben preparati e persuasi, creativi e dinamici. Questo permette a tutti di praticarla, con una relativa facilità, anche nella vita quotidiana, davanti a piccoli e grandi soprusi.



**RESISTENZA PASSIVA:** il nonviolento prende una posizione, sia ideale che fisica, e cerca con tutte le sue forze di mantenerla, resistendo ad ogni tentativo di spostamento subito, senza aggredire ma asserendola con chiarezza e tenacia. Se così ha deliberato sceglie di non lasciare in campo di fronte ad intimidazioni di sgombero e lo fa solo se costretto dalla forza violenta dell'avversario alla quale reagisce soltanto attraverso una resistenza passiva (o, se preferite, una non collaborazione attiva)

Ciclostilato in proprio

## UN KIT NONVIOLENTO DALLA A ALLA ZETA

Promosso da

**ALON-G.A.N. FC**



(Gruppo Azione Nonviolenta)  
[www.alon.it](http://www.alon.it)  
Cinzia Nanni cell.340/6927120

**AZIONE DIRETTA:** un'azione agita attraverso il corpo e/o le parole, in forma immediata e creativa, non delegata ad altri, ma assunta responsabilmente in prima persona. E' importante che esprima insieme, simbolicamente, sia la protesta che la proposta di cui si fa portatrice.

**BOTTE:** è importante metterle in conto ed essere disponibili a prenderne senza reagire mimeticamente; è possibile assumere precauzioni per limitare i danni (posizioni fisiche a guscio, minime protezioni alle reni e alla testa), ma la tradizione nonviolenta esclude l'uso di caschi, scudi, tute e corazze di qualunque natura, in quanto esse corrono il rischio di essere interpretate aggressivamente (tutti hanno sempre giustificato le armi a partire da esigenze di autodifesa).

CONSIGLIO DEI PORTAVOCE: ogni  
Gruppo d'Affinità (GdA) esprime un